

Verbale dell'adunanza 1^a

del giorno 31 luglio 1915

Sono presenti: il Presidente Siringher, i Consiglieri Venardo e Beneduce, il Direttore Generale Cacci ed il Consigliere Raimini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. All'adunanza assiste anche il Vice Presidente Magaldi.

1. Gestione stabili. Manutenzione del palazzo Pucci in Firenze.

Il Direttore Generale riferisce che lo stato di manutenzione del palazzo Pucci di proprietà dell'Istituto in Firenze, è assolutamente deficiente per quanto riguarda la parte esterna, tanto che l'amministrazione comunale intimo diffida all'Agente Generale dell'Istituto perché provvedesse in un breve termine perentorio alla riparazione delle facciate e dei portoni; e l'Agente Generale, a prevenire contestazioni col comune, si rivolge ad un ingegnere dell'Ufficio municipale, allo scopo di avere il dettaglio dei lavori di restauro richiesti dal comune stesso.

Già all'atto della presa di possesso da parte dell'Istituto dell'indicato palazzo, che gli pervenire

per cessione dalla Compagnia di Assicurazioni "La Cattolica" di Verona, l'ufficio tecnico di finanza di Firenze fece risultare nell'apposito verbale in data 14 agosto 1913, essere della massima urgenza il restauro di tutto il pietrame ornamentale e dell'intonaco delle facciate non che il rinnovamento dei balaustrini del balcone, perché lo stato di avanzato spetolamento nel quale il pietrame e l'intonaco si trovavano, costituivano un pericolo permanentemente per i passanti.

Sono trascorsi due anni dalla detta presa di possesso, e nulla ancora si è fatto per i lavori richiesti con tanta urgenza dai tecnici. Una sola colonnina del balcone venne sostituita, perché la primitiva stava per cadere, ed era stata trattenuta con legacci di corda.

Da allora le cose sono andate peggiorando, e nella passata stagione invernale, a causa delle continue piogge, alcuni tratti di intonaco e pezzi di pietrame caddero nella via; e fu fortuna se non si ebbero disgrazie di persone con conseguente responsabilità dell'Istituto.

Fu sollecitato vivamente l'Agente Generale ad affrettare la presentazione della nota dei lavori occorrenti, tanto più che anche buona parte

delle persiane si trovano in pessimo stato di conservazione, sicchè gli inquilini le hanno fermate senz'altro, non avendo più l'animo di aprirle e chiuderle, per timore che avessero a spacciarsi. Le finestre del palazzo sono molto ampie e gli infissi hanno quindi una superficie non comune; e trovandosi ora in cattivo stato, è più che legittima l'apprensione degli inquilini.

I portoni d'ingresso del palazzo sono due: uno su via dei Pucci e l'altro su via dei Servi. Il primo con una buona lavatura potrebbe ritornare, se non nello stato primitivo, almeno in condizioni di decenza. Quello su via dei Servi invece è realmente indecoroso.

La via dei Pucci e dei Servi sono delle migliori vie della Firenze antica, poste nel centro dell'abitato e adiacenti alla Piazza del Duomo. È quindi indispensabile che l'Istituto provveda di urgenza alle riparazioni esterne del palazzo Pucci, innanzi tutto per evitare disagi eventuali ai passanti, poi perchè il pubblico non abbia a farsi cattivo concetto del modo di amministrare tenuto dall'Istituto.

Il preventivo dei lavori fu qui rimesso dall'Agente Generale dell'Istituto in Firenze con

Ag

nota 7 aprile scorso, e il giorno 17 successivo fu
 inviato a quell'ufficio tecnico di finanza perché
 ne facesse attento esame ed esprimesse poi il pro-
 prio avviso, dichiarando pure se i prezzi unitari
 esposti potessero essere ridotti in più ristretti limi-
 ti in base alla tariffa vigente sulla piazza di
 Firenze, e se e quale ribasso percentuale potesse
 essere richiesto sui prezzi della tariffa medesima.

Dopo varie sollecitazioni, il detto Ufficio
 tecnico di finanza ha ora inviata la propria
 relazione sull'accennato preventivo (che ebbe a ve-
 rificare anche con accuso sul posto) e per le ragio-
 ni in essa chiaramente esposte, dichiara congrui
 i prezzi esposti e quindi giustificata la spesa com-
 plessiva di L. 15.485 indicata nel preventivo medesi-
 mo (dovrebbero essere L. 15.585 essendo incorso errore
 di somma). Tale preventivo fu computato dal-
 l'Ing. Giulio Renai consulente tecnico dell'Agente
 Generale dell'Istituto in Firenze, e Ingegnere mun-
 cipale del Comune di Firenze.

Il Direttore Generale propone quindi che venga
 data esecuzione alla perizia presentata, previo invito
 all'Agente Generale di procedere ad una licitazione
 privata fra vari capi d'arte per tentare di ottenere
 qualche ribasso sui prezzi preventivati. L'esecuzione

dei lavori dovrà procedere sotto la direzione del pro-
gettista Ing. Renai e con la sorveglianza del
l'Ufficio tecnico di finanza il quale dovrà pro-
cedere al collaudo, a lavori ultimati.

Il Direttore Generale fa notare che il preven-
tivo in parola era stato pure esaminato dal tecnico
dell'Istituto in Roma sig. Andrea Guerra, il
quale aveva ritenuto che taluni prezzi potessero
essere ridotti in modo da contenere la spesa nei li-
miti di L. 15.032,80 (e quindi con una lieve dif-
ferenza di circa L. 500 sul preventivo), e che si po-
tesse ottenere sull'importo preventivato il ribasso
almeno dell'8 per cento. Ma siccome il parere
espresso dall'Ufficio tecnico di finanza di Firen-
ze è circostanziato e ben motivato, non si crede che
sia il caso di nuovo esame in linea tecnica.

Orf

Il Comitato, sentite le comunicazioni del
Direttore Generale, ne approva la proposta, autori-
zando la spesa di L. 15.585, secondo il preventivo
approvato dall'Ufficio tecnico di Finanza di Fi-
renze per i lavori di riparazione e di manutenzione
occorrenti nel palazzo Pucci.

2. Determinazione delle quote di riparto

del patrimonio della Cassa Mutua Pen-
sioni di Torino.

Il Direttore Generale dà comunicazione della
seguente nota del 27 luglio corrente con la quale il
Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio
ha risposto al quesito mosso gli dallo Istituto, con
la lettera approvata dal Consiglio di Amministrazione
nell'adunanza del 15 luglio, circa la determi-
nazione della somma da accreditare ai soci della
Cassa Pensioni di Torino passati all'Istituto.

Ministero di Agricoltura
Industria e Commercio

Roma, 27 luglio 1917

Dir. XII. Sez. 2^a
N° 24084

Oggetto
Cassa Pensioni di Torino

Questo Ministero ha esaminato la questione
sottoposta dalla S. V. circa la determinazione della
quota di riparto dei soci della Cassa Pensioni di
Torino trasferiti a codesto Istituto. Occorre anzi,
tutto rilevare che né dalla legge 4 aprile 1912
N° 305, né dal regolamento 5 agosto 1912 N° 939,
nessuna disposizione si può desumere che faccia
obbligo al R. Commissario liquidatore di stabilire
tale quote al 31 dicembre 1912; che anzi, se
il Sig. Direttore Generale si volesse esaminare l'interdittivo del legislatore,
Istituto Nazionale Assicurazioni risulterebbe dal disposto dell'art. 24 della citata
legge, che le quote di riparto dovrebbero essere rife-

Roma

rite al momento dell'effettivo trasferimento. Tenon-
 chi, come osserva la S.V., questo Ministero ebbe
 a manifestare l'opportunità che i trasferimenti si
 effettuassero col 1° gennaio 1913, e ciò per non inter-
 rompere l'atto di previdenza compiuto dai soci
 della Cassa Pensioni; ma non fu a questo fine
 che l'Istituto offrì particolari condizioni di
 polizza e di tariffa per soci della Cassa, essendo
 questo già stabilito dall'art. 67 del Regolamento
 5 agosto 1912 N° 939, il quale prevedeva solo in-
 scrittione di ufficio. È d'altra parte da osser-
 vare che, seppure per la maggioranza dei soci
 trasferiti a codesto Istituto, il contratto decorre
 dal 1° gennaio 1913, per altri decorre da date
 successive e per quelli trasferiti di diritto decor-
 re dal 30 giugno u.s., alla quale data si riferisce,
 secondo i recenti accordi, il piano di riparto
 delle attività: sicché, se riferendo le quote di ri-
 parto a quest'ultima data, codesto Istituto
 ritiene che potrebbe trovarsi imbarazzato nella
 valutazione dei premi unici per i contratti sti-
 pulati con decorrenza 1° gennaio 1913, non meno
 di difficoltà potrebbe incontrare, qualora fossero
 stabilite le quote di riparto alle date anti dette,
 per determinare i premi unici per i contratti sti-

di

fulati posteriormente i quali dovrebbero risultare dalle quote di riparto al 5 gennaio 1913 aumentate di certe percentuali, variabili secondo la durata del periodo dal 1° gennaio 1913 fino alla decorrenza del contratto.

Ciò premesso, nel piano di riparto stabilito dal R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni ed approvato da questo Ministero, le quote di riparto furono riferite al 31 dicembre 1912, in base alla somma allora stabilita secondo le valutazioni prudentiali fatte dal R. Commissario medesimo, per le seguenti ragioni:

1°) Perché dopo quella data le quote di riparto non erano suscettibili di accrescimento per i benefici di mutualità;

2°) per rendere più facile a codesto Istituto il compito della determinazione dei premi unici per soci trasferiti con quella decorrenza;

3°) per far comprendere a questa categoria di soci che il rendimento patrimoniale sulle quote di riparto era di proprietà di codesto Istituto.

Ma nulla avrebbe vietato che il R. Commissario avesse riferito le quote di riparto ad un'altra data per esempio quella della presentazione del piano.

Non è il caso di dimostrare l'impossibilità, nella quale sembra che codesto Istituto convenga, di risalire dal patrimonio che viene ripartito al 30 giugno u. s. e che è stato valutato a questa data, al patrimonio corrispondente che sarebbe stato assegnato ai soci al 31 dicembre 1912; se la valutazione del patrimonio si fosse fatta con riferimento a quest'ultima data, il che codesto Istituto non ha voluto, e si fosse fatta una ripartizione virtuale alla data medesima, non sarebbe stato teoricamente difficile, pur essendo molto laborioso, determinare l'importo delle quote di riparto effettivo a quella data. Ora allo stato delle cose occorre riferirsi a criteri presuntivi. Ora sembra che la determinazione di questi criteri sia di competenza di codesto Istituto e non di questo Ministero né del R. Commissario. L'incremento delle quote indicate nel piano di riparto (che, giova ripeterlo, rappresentavano a giudizio del R. Commissario, un minimo) rispetto alle somme assegnate a ciascun socio al 30 giugno u. s. sul patrimonio valutato a questa data coi criteri concordati con codesto Istituto, è costituito dal reddito netto (cioè depurato dalle spese) le sopravvenienze attive e da sopravvalutazioni in confronto ai criteri di valutazione fundens.

drf.

li che il R. Commissario aveva stabilito. E' ora
assai difficile, se non impossibile, discriminare, e
sarebbe per lo meno inopportuno considerata la neces-
sità di evitare ulteriori spese e di chiudere al
più presto la liquidazione, l'entità di ciascuna
delle cause di incremento. Non rimane quindi
che seguire uno di questi due sistemi:

1°) o assumere un saggio medio di rendimento
dei capitali per il periodo 1° gennaio 1913 - 30 giugno
1915, in corrispondenza a quello adottato per le ta-
riffe, aumentato se si vuole, di un congruo margine;

2°) o riferirsi al saggio medio di investimento
dei capitali della cessata Cassa in un certo perio-
do anteriore alla liquidazione, per esempio un quin-
quennio, quali risultano dagli allegati al piano
di riparto.

In base all'uno o all'altro di questi due cri-
teri, che dai soci non possono essere messi in discus-
sione, codesto Istituto potrebbe accreditarsi sulla quota
di patrimonio ad esso trasferita l'ammontare de-
gli interessi dal 1° gennaio 1913 o dalle diverse de-
comente successive dei contratti fino al 30 giugno
u.s. e l'eventuale eccedente potrebbe essere aggiunta
sotto forma di percentuale, alle quote di riparto
al 31 dicembre 1912. Remarrebbe così facile determi-

nare i premi unici per i soci trasferiti posteriormente a quella data.

Seguendo questa linea di condotta, questo Ministero ritiene che codesto Istituto sarebbe salvaguardato contro eventuali lagnanze da parte dei soci.

Il Ministro
Fco Carasola

Il Comitato, osservando che la nota Ministeriale non contiene quella esplicita dichiarazione che gli era stata domandata con la lettera approvata dal Consiglio di Amministrazione, ritiene che convenga fare nuove insistente presso l'On. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e prega il Vice Presidente e il Direttore Generale di prendere gli opportuni accordi per formulare una nuova lettera da trasmettersi al Ministero medesimo.

WJ

3. Produzione.

Il Presidente ricorda come in una precedente adunanza il Direttore Generale si riservò di riferire ampiamente al Comitato circa i risultati conseguiti.

quiti con l'applicazione dello schema di provvedimenti, si approvato dal Consiglio di Amministrazione per rafforzare la produzione.

Il Direttore Generale, dopo avere ripetuto le dichiarazioni già fatte in quell'adunanza del Comitato per spiegare come nel primo semestre del corrente anno, malgrado i provvedimenti attuati, la produzione complessiva perfezionata dello Istituto abbia raggiunto appena 59 milioni di capitale assicurato, ciò che significa una depressione comparativamente maggiore di quella verificatasi nella produzione delle Compagnie autorizzate, presenta la seguente relazione:

Sull'andamento della produzione.

Espongo brevemente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'esame della produzione diretta realizzata dal nostro Istituto nel 1913, 1914 e primo semestre 1915, in confronto con quella conseguita dalle Compagnie autorizzate nello stesso periodo, e specialmente dalle Assicurazioni Generali Venezia, dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, dalla Compagnia di Milano, ed aggiungo qualche

consideratione che i detti risultati suggeriscono al fine di promuovere lo studio delle riforme che il primo periodo della nostra esperienza indica come necessarie o utili rispetto ai servizi di produzione.

..

È opportuno che l'esame del modo come si è svolta la produzione diretta del nostro Istituto dal 1° gennaio 1913 a tutto il 1° semestre 1915, in confronto della produzione che nello stesso periodo di tempo hanno raccolto le Compagnie autorizzate, intenda anzitutto ad una duplice determinazione: a stabilire quanta parte del risparmio destinato alla assicurazione vita in Italia sia affluita alla nuova azienda statale, e quale influenza l'azienda stessa abbia esercitata sulla produzione delle imprese private autorizzate ad assumere affari durante il periodo transitorio.

Reg

Produzione complessiva nel periodo 1° gennaio 1908- 30 giugno 1915.

Le cifre assolute comprese nel seguente quadro segnano con approssimazione, la produzione raggiunta nel 1908-1913 da tutte insieme le Imprese

private di assicurazione, e quella raggiunta dall'Istituto Nazionale e dalle Imprese private nel nuovo regime dell'industria, ossia dall'entrata in vigore della Legge 4 aprile 1912 a tutto il primo semestre del 1915.

I valori relativi risultanti dallo stesso quadro indicano invece quale parte della produzione totale venne conseguita dal nostro Istituto e dalle tre Compagnie, Assicurazioni Generali Venezia, Reunione Adriatica di Sicurtà, Compagnia di Milano, nei due accennati periodi.

Anno	Produzione	Istituto	Generali	Adriatica	Milano	Altre C ^{ie} compless.
1908	232.583.000	-	15%	11%	6%	68%
1909	225.916.000	-	17%	10%	6%	67%
1910	258.064.000	-	19%	12%	8%	61%
1911	227.293.000	-	20%	12%	6%	62%
1912	301.410.000	-	25%	14%	7%	54%
1913	283.168.000	75%	10%	8%	4%	3%
1914	229.312.000	71%	14%	8%	4%	3%
1 ^o sem. 1915	86.308.000	69.5%	14.7%	8.4%	5.3%	2.1%

L'osservazione dei valori assoluti della produzione totale realizzata dalla industria delle assicurazioni, in vita in Italia, mentre mostra qualche incremento

to nel periodo 1908-1910, specialmente nel 1910, in perfetta corrispondenza con le condizioni economiche del paese in quegli anni, rileva per altro una sensibile discontinuità particolarmente notevole nel 1912 e nel 1913, sulla quale conviene fermare l'attenzione per poter giudicare come l'azione dell'Istituto Nazionale si sia svolta nel primo brevissimo periodo della sua vita.

Produzione delle due Compagnie di Trieste e della Compa-
gnia di Milano prima e dopo la legge 4 aprile 1912.

Dall'esame delle cifre relative, per il quinquennio 1908-1912, appare che la quota delle Generali Venezia e dell'Adriatica è andata via via crescendo sul totale della produzione realizzata nel Paese, mentre è rimasta quasi costante la quota della Compagnia di Milano e ha seguito una linea sensibilmente decrescente la quota complessiva delle altre Compagnie minori.

W

Dal 26% della produzione totale, raggiunto dalle due Compagnie di Trieste nel 1908, esse salirono nel 1912 al 39%. Mancata o quasi la concorrenza delle grandi mutue americane, anche per effetto di nuove leggi emanate negli Stati Uniti di America, è facile arguire che le dette due

Compagnie, considerate quasi come nazionali dal pubblico italiano, sebbene a rigore di legge straniera, avrebbero presto dominato da sole il nostro mercato; anche per il fatto che esse esercitano largamente oltre il ramo vita, vari rami di assicurazione contro i danni.

Sopravvenuta l'Asiendenza di Stato, le cose cambiarono profondamente. Intanto si ebbe nel 1913 un aumento notevole della produzione complessiva che ascese a 283 milioni. Vedremo in seguito che a tale cifra concorse anche l'arresto che gli affari subirono durante la discussione della legge sul monopolio.

Ma quali che ne fossero le cause, sta in fatto che anche prendendo a confronto la media annuale della produzione nei cinque anni 1908-1912, col primo anno di vita dell'Istituto Nazionale si ebbe nella produzione complessiva degli affari vita in Italia un aumento di circa il 25%.

E passando ad osservare come questa massa di affari si sia ripartita fra l'Istituto statale e le Compagnie autorizzate, rileviamo che il nostro Istituto non occupò soltanto il posto delle Compagnie che col 1. gennaio 1913 cessarono di lavorare in Italia e che in massima parte cedettero i loro portafogli,

ma assorbiti anche una parte non indifferente della produzione che le due Compagnie di Trieste e la Compagnia di Milano avrebbero verosimilmente raccolta se nessun fatto nuovo fosse sopravvenuto a rallentare la loro rotta.

Mentre complessivamente nel 1912 le Generali di Venezia, l'Adriatica di Livorno e la Compagnia di Milano, raccolsero affari per il 46% della produzione totale, nel 1913 raccolsero soltanto il 25%, sopportando una diminuzione che, riferita alla produzione da esse realizzata nel 1912, fu rispettivamente del 60% per le Generali di Venezia, del 43% per l'Adriatica e del 43% per la Compagnia di Milano.

Incremento della produzione complessiva nel 1913.

(M)

In quanto al salto verificatosi nell'andamento della produzione che nel 1913 toccò i 283 milioni, superando di molto le cifre di produzione degli anni precedenti, qualche considerazione è imprescindibile.

Le condizioni economiche nel periodo 1908-1910 furono eccezionalmente favorevoli per il nostro Paese, subirono poi un qualche peggioramento nel 1911-1912, sia per le condizioni sanitarie che

per la guerra Stato-Turca (peggioramento che appare insufficiente a dar ragione della depressione verificatasi nella raccolta del risparmio assicurativo); e segnarono un miglioramento nel 1913, all'indomani della guerra Stato-Turca. Tale miglioramento però non darebbe ragione sufficiente dell'aumento di 80 milioni nella cifra di capitali assicurati verificatosi in quell'anno. Conviene ammettere che prima l'aspra discussione, poi l'applicazione della legge sul monopolio abbiano, in opposto senso, agito sull'andamento delle cose.

Il rapido decrescere della produzione nel 1912, ed il rapido aumento nel 1913 sono fra loro collegati; il turbamento da cui l'industria fu colpita nel primo periodo trovò compenso nel più largo e rapido movimento dell'industria all'instaurarsi del nuovo regime.

Molti che nel 1911 e nel 1912 erano rimasti in attesa accorsero alla nuova azienda; molti produttori e commercianti, che durante la preparazione del nuovo Stato di cose avevano concepita la speranza di ottenervi più elevata e stabile occupazione, affluirono coi loro clienti all'Istituto Nazionale, e quella specie di riserva che erasi costituita nel 1911 e 1912 passò al nostro Istituto, a causa delle

sue finalità sociali e non di lucro, della garanzia assoluta prestata dal Tesoro alla nuova politica, e anche a causa della diffidenza che cominciò a colpire le Società autorizzate ad un lavoro di liquidazione.

Non sembra perciò esatto assumere come punto di partenza e termine di confronto, per giudicare del 1914 e del 1915 in corso, la cifra relativa alla produzione 1913 così come ci si presenta, senza alcuna considerazione che valga a fissarne il carattere.

Depressione della produzione dal 1° gennaio 1914 al 30 giugno 1915.

Senonché anche prescindere dal carattere di una parte della produzione 1913 sta in fatto che la nostra produzione nel 1914 e nel 1° semestre 1915 presenta una diminuzione, la quale, spiegabile in massima parte come conseguenza della crisi economica onde fu colpito il nostro Paese fin dal primo accendersi della grande conflagrazione europea esige tuttavia uno studio di confronto con quella delle Compagnie autorizzate a continuare l'esercizio nel periodo transitorio, le quali, sia pure sfruttando il beneficio dell'esercizio

dm

di altri rami di assicurazione, accogliendo talora rischi che l'Istituto rifiuta, concedendo qualche abbuono, largheggiando nelle provvigioni, presentando una diminuzione di affari in proporzione alquanto minore di quella sopportata dall'Istituto.

Tale studio è del massimo interesse, sia perchè è ben noto quanto la floridezza di un'impresa di assicurazioni sia collegata al copioso affluire delle nuove schiere di assicurati; sia perchè fallirebbe alla sua prima finalità l'azienda di Stato se tali schiere non moltiplicasse, ricercandole in tutti gli strati della popolazione ed apportando in tutti i Comuni del Regno il beneficio della forma più altruistica di previdenza e risparmio, che reca alle famiglie sicuro e decoroso sollievo nei più tristi momenti della vita.

∴

Ricerca delle cause.

Le cause che agiscono favorevolmente o sfavorevolmente sulla produzione delle assicurazioni vita, possono essere in questa come nelle altre industrie, o generali ed estinseche all'ordinamento proprio dell'industria, o particolari ed intrinseche.

Sono cause generali tutte le condizioni estinseche

e all'impresa assicurativa e all'industria, ossia le condizioni ambientali, fra le quali principissima, lo stato della economia generale del Paese.

Sono cause particolari ed intrinseche l'entità della spesa destinata alla produzione, la maggiore o minore perfezione dell'ordinamento per la raccolta degli affari, i vantaggi che l'esercizio del ramo vita trae dal contemporaneo esercizio delle assicurazioni contro i danni, che sono presidio della ricchezza esistente, il modo come sono applicate le tariffe, che se è scervo di qualsiasi rigidità nell'industria privata, dev'essere uniforme e rigorosamente corretto nell'industria esercitata dall'ente pubblico. Queste ed altre di tal fatta sono le cause particolari che agiscono in un senso o nell'altro sull'industria privata e su quella di Stato; da vagliarsi tutte con cura minutissima, per rendersi conto delle differenze nei risultati e di avvisare ai possibili rimedi meditatamente e senza provvedimenti sumulari che possono determinare soltanto dei successi transitori e limitati, o addirittura apparenti.

Orf

All'analisi di queste cause è opportuno premettere che lo stato di fatto sopravvenuto all'appli-

cazione della legge 4 aprile 1912 è in realtà alquanto diverso da quello che i concetti informativi della legge consideravano, poiché le Compagnie autorizzate le quali secondo gli accennati concetti dovrebbero valersi del periodo transitorio per una conveniente liquidazione, assumendo i nuovi affari a condizioni poco onerose e per dare modesto alimento ai portafogli destinati a sopportare percentuali di eliminazione rapidamente crescenti, si sono invece dedicate ad una produzione forzata, con percentuali di spese di acquisto elevate e certamente superiori a quelle che sopporta l'Istituto Nazionale.

La legge che volle la stabilizzazione delle assicurazioni fra l'altro al fine di impedire una sensibile dispersione del risparmio degli assicurati derivante dalla concorrenza non fatta sulla base di più eque condizioni di contratto ma di più o meno laute provvigioni, non è stata bene intesa dalle Compagnie autorizzate che dell'autorizzazione si valgono per la concorrenza contro l'azienda di Stato?

Course generali.

Indubbiamente le condizioni dell'economia

del Paese nel 1914 e nel fatale anno che volge
vanno considerate come la prima causa e fonda-
mentale causa della verificatasi diminuzione
di affari.

Lo stato della crisi già avvertito nel 1911 e
1912, e leggermente migliorato nel 1913, si è ag-
gravato nella seconda metà del 1914; a causa
della guerra, e ancora più durante il 1° seme-
stre dell'anno in corso.

Le assicurazioni sulla vita che provvedono a
bisogni futuri a carico delle disponibilità pre-
senti, seguono con uguale ritmo l'incremento e
la depressione delle industrie e dei commerci. Forci-
te ed abbondante è la produzione delle assicura-
zioni vita soltanto dove e quando l'incremento
della ricchezza è rilevante. Il turbamento abbat-
tutosi sull'economia generale del Paese non pote-
va perciò che determinare una sensibile depres-
sione su questo ramo di affari. Se a questo sta-
to di cose si aggiungono poi per il 1914 le condi-
zioni di inquietudine generale dello spirito pub-
blico preoccupato degli avvenimenti internaziona-
li, ed attualmente, per la nostra guerra, si han-
no cause che di per se stesse sono già altrettanto
ovvie quanto efficaci, per dar ragione della flessio-

DW

ne constatata nella produzione dell'Istituto. Ma poichè la diminuzione subita dall'Istituto appare superiore a quella subita dalle Compagnie, occorre ricercare le cause particolari, che hanno potuto determinare il diverso andamento.

Cause particolari. spese di produzione.

La provvigione che l'Istituto accorda ai propri Agenti Generali raggiunge una media del 44 o 45% del premio di primo anno; in questa misura essa è a ritenere che sia minore di quella che le Imprese private usano corrispondere alle loro Agenzie. Non occorre ricordare come un criterio moralizzatore abbia, rispetto alle provvigioni, informato il nostro ordinamento; quello cioè di evitare una notevole dispersione del denaro pagato dagli assicurati e con l'equa riduzione delle tariffe mirare allo sviluppo delle assicurazioni vita.

È in omaggio a tali direttive che i caricamenti dei nostri premi puri, relativi alle spese di acquisto, non sono di molto superiori alle provvigioni promesse agli Agenti Generali. La capacità dei nostri caricamenti per spesa di produzione non consentirebbe quindi notevoli aumenti nel quadro delle provvigioni.

Del resto la depressione che stiamo esaminando si è verificata nonostante che l'Istituto, derogando al forfait stipulato con gli Agenti Generali, abbia come nel 1913 anche nel 1914 e nel 1915, provveduto a concedere agli Agenti Generali, in aggiunta delle provvigioni, concorsi di spesa non lievi, e di vario tipo, per l'incremento della produzione.

Aggiungasi che l'analisi del costo di produzione nell'esercizio 1913 e nell'esercizio 1914, ha posto in rilievo che per il 1913 la spesa ha assorbito interamente i margini, contenuti nelle tariffe e che nell'esercizio 1914 la situazione non è migliorata, essendosi riconosciuta probabile alla chiusura dei conti una lieve eccedenza rispetto ai margini di tariffa.

Esclusa pertanto la possibilità di un aumento della spesa, la questione rimane circoscritta al buon impiego delle percentuali di cui si può disporre per la produzione. Si tratta in altre parole di vedere se l'organizzazione dei servizi di produzione sia veramente tale da permettere l'affermazione che è stato speso bene quanto fu speso.

MJ

∴

Deficienze della nostra organizzazione esterna.

È noto che il problema della organizzazione



dei servizi di produzione fu ed è sempre il più difficile fra quelli che sono affidati agli amministratori delle imprese di assicurazione.

L'Istituto ha adagiato la sua organizzazione esterna sulla circoscrizione amministrativa dello Stato creando una Agenzia Generale per ogni provincia; ma non occorre spendere molte parole per dimostrare che la circoscrizione amministrativa dello Stato in alcuni casi mantenuta per tradizione, o per sole ragioni storiche, non può rispondere alle finalità di un Istituto a tipo industriale, che, come il nostro, è destinato ad assorbire, per trasformarlo in una forma di risparmio più eletta, ma a prima vista meno appettabile, una parte del risparmio ordinario?

Abbiamo così dato lo stesso tipo di organizzazione a provincie diverse per densità di popolazione, per potenzialità di risparmio, per comunicazioni ferroviarie, per sviluppo di industria e incremento di ricchezza; e non solo abbiamo dato un tipo unico di organizzazione, ma abbiamo assegnato gli stessi mezzi, la stessa provvigione di acquisto, mentre il costo della produzione è ben diverso da provincia a provincia.

Uniforme è il trattamento per provincie che pre-

sentano caratteristiche svariate. Ve ne sono di quelle in cui la densità della popolazione è molto alta, altre in cui è media, altre in cui è bassa (Napoli 1492 per km²; Grosseto 33); provincie nelle quali il numero dei comuni è assai rilevante, altre in cui è piccolissimo (Corino 442, Livorno 9); provincie appartenenti a regioni delle quali sono notorie le condizioni economiche privilegiate, e quindi il margine di risparmio ordinario dal quale poi deriva quello assicurativo, alto, altre in cui detto margine è assai piccolo (Piemonte 161.85 per abitante; Sardegna 41.57); provincie appartenenti a regioni con buone comunicazioni, altre con comunicazioni assolutamente insufficienti (Liguria km. 8.545 per 100 km², Basilicata km. 3.533); provincie che per le industrie assai fiorenti assurgono sempre a maggiore ricchezza, altre in cui l'industria, e con essa la ricchezza, sempre più si assottiglia (Milano, Potenza, ecc.)

Ch

L'Istituto, oltre ad aver adottato la stessa circoscrizione amministrativa dello Stato, ha nella sua organizzazione accolto un'altra notevole deroga al sistema delle imprese private, deliberando il forfait o appalto. Il nostro ordinamento

mente locale risponde dunque al tipo di un appalto a zone variabili, ora molto estese ora molto ristrette. In un primo tempo questo sistema pare preferibile principalmente per le seguenti ragioni:

1°) Per la difficoltà di provvedere rapidamente ed oculatamente alla nomina di un grande numero di rappresentanti dell'Istituto onde affidar loro la produzione in zone più ristrette di quelle provinciali.

2°) Per l'opportunità di non estendere i rapporti diretti con la Direzione Generale ad una classe più estesa di persone come sarebbe avvenuto con una organizzazione più frazionata.

3°) Per evitare le enormi difficoltà iniziali nelle quali si sarebbe trovato l'Istituto se invece di accordare il forfait avesse dovuto accordire direttamente, sia pure in parte, alla organizzazione locale e a tutti i provvedimenti che ne sono la necessaria conseguenza.

In altri termini il sistema dell'appalto, a zone vaste, fu preferito perché fu riconosciuto come il più adatto a determinare la organizzazione più rapida e più decentrata, e perché parve ottima cosa porre tra l'Istituto e la gran massa

desti intermediari, raccoglitori di affari, un Agente Generale che liberava l'azienda da facili agitazioni di classe, che potevano di fronte ad un'azienda pubblica, determinare aumento di spesa a cui possono meglio resistere i privati impresari.

L'esperienza di più che due anni di lavoro ha però posto in rilievo alcune deficienze di questo tipo di organizzazione: esse sono:

a) Difficoltà ad ottenere dall'Agente Generale una solida organizzazione estesa alle località meno popolate e più decentrate dal capoluogo di provincia.

b) Scarsa efficacia di una parte delle provvigioni accordate dall'Istituto, perché l'organizzazione locale affidata all'Agente Generale è da lui generalmente intonata ad un sistema che provoca il massimo utile personale a scapito dell'utile realizzato dai produttori e dalla stabilità della organizzazione. (H)

I due punti sopraindicati, per quanto intuitivi, meritano tuttavia qualche breve considerazione.

Non occorre ricordare quanto la produzione vita sia difficile: l'assicurazione vita costa molto, e sopportabile negli assicurandi un largo spreco.

rito di previdenza, purtroppo ancora assai scarse in Italia.

È noto con quale insistenza i produttori vita debbono agire sugli assicurandi per strappar loro una proposta di assicurazione; è tutto un sistema di pressioni, di persuasione, di suggestione, che si esercita per raccogliere un largo numero di affari. Per questo che il buon produttore vita deve possedere in grado molto notevole le doti necessarie a tutti i rappresentanti di commercio; e difficilmente si trovano buoni produttori vita, perché coloro che ne avrebbero le attitudini preferiscono impiegarli con maggiore successo in altri rami di industria di assai più facile produzione, e qualora poi si dedicino alla assicurazione il ramo vita è quello che meno volentieri preferiscono, perché a parità di sforzi determina minori risultati.

Date queste difficoltà nella raccolta degli affari è indispensabile usufruire dell'unica molla efficace per ottenere dai produttori vita tutto lo slancio necessario per il successo, ed il mezzo non può essere che la provvigione; mentre col sistema dell'appalto la provvigione di acquisto resta in parte non piccola assorbita dal nuovo organista, ten per provincia, l'Agente Generale.

Ma a questa causa di indole prettamente economica ne va aggiunta una morale che ha certamente la sua importanza.

I produttori scelti e retribuiti dagli Agenti Generali, non essendo avvinati all'Istituto da alcun rapporto diretto, dipendendo in tutto da un intermediario che neppur esso ha carattere di stabilità, mentre dall'avvento del nuovo stato di cose si ripromettevano un'assoluta sicurezza del proprio avvenire, informando la loro condotta esclusivamente al criterio del guadagno immediato, che è spesso assai scarso; pronti sempre a minacciare il passaggio nel campo avversario, e a cedere alle lusinghe di maggiori compensi da parte delle Compagnie autorizzate.

Sintomi notevoli di tutto ciò pervengono quotidianamente a notizia della Direzione Generale; e si è dovuto discutere la convenienza di legare in qualche modo alla nostra Azienda una parte del personale di produzione, mediante provvigioni supplementari periodiche (provvigioni di rinnovamento.) Il che segnerebbe indubbiamente il primo passo verso un assetto completamente diverso dall'attuale, e cioè verso un ordinamento che, come quello delle Imprese private, dia alla

Arg

Direction Generale una diretta e larga ingerenza nel servizio di produzione, anche nei riguardi delle persone.

Altre considerazioni è opportuno fare in rapporto al carattere che va presentando il secondo biennio dell'appalto quadriennale. Il sistema del forfait si palesa ora più sfavorevole che nel primo biennio; giacché vedendo prestimo lo spirare del periodo di appalto, l'Agente Generale tende ad allargare i margini di guadagno, restringendo l'ambito degli affari a quei tipi di assicurazione ed in quelle località che consentono una maggiore differenza fra il forfait accordato e le spese effettive. Gli Agenti Generali, che non erano assicuratori di professione, passato il primo momento, sfruttate le loro relazioni, dovrebbero procurarsi gli affari con maggiore fatica e spesa, mettendo in gioco qualche cosa che talvolta non hanno. Essi invece si restringono a raccogliere gli affari, nella misura che può essere consentita da un programma di riduzione delle spese di ogni specie. E ciò determina la mancanza e svuotamento di affari; si sa infatti di affari che emigrano dall'una all'altra provincia, e dalle più basse provvigioni che concedono le Compagnie, può ritenersi che taluni affari di maggiore entità

passino alle Imprese private unicamente per questo, al modo stesso che vengono all'Istituto affari sollecitati da produttori di Compagnie, se il cliente desidera il contratto con l'azienda statale.

La naturale tendenza ad economizzare sulle spese di organizzazione che noi abbiamo accollate col forfait agli Agenti Generali, produce pure l'inconveniente di un'organizzazione locale poco stabile, prevalentemente di persone, senza la costituzione di sub-agentie vere e proprie nei minori centri. Questo esiste l'Agente locale, non l'Agentia locale; e la produzione è personale ed occasionale, più che il risultato della costituzione di tanti piccoli centri di produzione.

L'organizzazione esterna dell'Istituto, diversa da quella adottata dalle Imprese private, presenta inconvenienti propri di quel carattere di precarietà che è insito nella concessione quadrennale, quali sono:

dy

1.) La mancanza di interesse diretto dell'Agente Generale alla buona selezione dei rischi, perchè la temporaneità dell'appalto fa inavvedere lontane ed eventuali le responsabilità avvenire, mentre sono immediati i guadagni.



2.) Lo sforzo continuo dell'Agente Generale a fare accettare anche i rischi scadenti, per realizzare una grande massa di affari, anche a scapito della qualità.

3.) L'assoluta scarsità delle spese destinate all'organizzazione delle Agenzie locali.

4.) La realizzazione di ingenti guadagni, non proporzionati al lavoro personale compiuto, per concessionari delle Agenzie Generali di alcune grandi città.

5.) Il limitato interesse degli Agenti Generali alla conservazione degli affari.

Riassicurazione.

Per ultimo nei riguardi della produzione, va rilevata la mancanza della riassicurazione, la quale è causa di maggiori cautele nella selezione dei rischi, specialmente se ingenti sono i capitali da assicurare.

Vantaggi della organizzazione delle Compagnie che non trovano riscontro nella organizzazione dell'Istituto.

Alcune delle Compagnie private di assicurazione autorizzate a lavorare nel decennio, hanno indubbiamente raggiunto una solida organizzazione,

formatasi attraverso decenni di esperienza, e cementata da notevoli forze di coesione, fra cui primeggia l'esercizio degli altri rami.

Gli affari sono soprattutto alimentati dalla vastità della clientela; e quando si pensi all'enorme quantità di rapporti determinati fra clienti e Compagnie, nell'esercizio di vari rami di assicurazione, si ha la spiegazione della maggior resistenza che talune di queste hanno potuto opporre a condizioni sfavorevoli dell'economia generale.

Ponendo sotto questo aspetto a confronto l'Istituto Nazionale e le "Generali di Venezia", si ha che quest'ultima, anche nello stato di crisi, per la larga sua clientela nei rami incendi, trasporti, Grandine, Infortuni, Furto (clientela che nello stato di crisi non può subire notevole diminuzione, trattandosi di assicurazioni che rispondono a necessità di conservazione della ricchezza) gode di un limite inferiore di produzione, al di sotto del quale difficilmente può scendere.

Orf

L'esistenza di questo limite inferiore può spiegare come sia alquanto variato a favore delle Compagnie private che esercitano molti rami il preesistente rapporto fra la produzione dell'Istituto

e quella delle Imprese private, le quali possono anche essere determinate da particolari ragioni ad accettare anche rischi da noi rifiutati. Se formarsi un'idea del modo come procedono le cose per le Imprese che esercitano anche le assicurazioni contro i danni, gioverà rammentare la influenza che in certi momenti può spiegare l'esercizio del ramo grandine. Le assicurazioni contro la grandine, ricercate dagli agricoltori stessi e sempre sollecitate da appositi intermediari, si stipulano differendo all'epoca dei raccolti il pagamento del premio, e sottoscrivendo frattanto effetti cambiali. Si creano così rapporti che meglio di qualsiasi propaganda spianano la via alla produzione nel ramo vita, in certi periodi dell'anno. Né in condizioni meno vantaggiose si trovano gli Agenti che trattano anche il ramo incendio. Aggiungersi che gli altri rami producono spesso proventi rilevanti, che le Compagnie subordinano la concessione dell'Agentia per i rami elementari a minimi di produzione per il ramo vita, e sarà facile intuire su quali basi solide sia edificata l'organizzazione di alcune Compagnie.

Cariffa e provvigioni. Le tariffe dell'Istituto sono

più basse di quelle delle Compagnie, ma nella forma più comunemente accolta, la Mistà, la differenza è poco sensibile e tale da essere facilmente neutralizzata dagli abbuoni che gli Agenti possono concedere sul premio di primo anno a carico della provvigione. Non vi ha dubbio che le nostre tariffe più basse, dovrebbero, riuscire più accette al pubblico, tanto più quando si ponga mente alla garanzia del Tesoro; ma chi sa quanta parte nella raccolta degli affari di assicurazione spetti alla iniziativa e alla abilità degli Agenti, non esita forse a riconoscere la maggiore importanza delle più alte provvigioni, anche in confronto a tariffe più miti.

È noto infine che nei rapporti della quota di rischio da trasferirsi all'Istituto sulla produzione dell'industria privata si deve stabilire per un intero decennio un accordo che assicura alle Compagnie la possibilità di disporre di una provvigione superiore allo stesso limite del 7,5% fissato dalla legge nelle spese di acquisizione.

Dati gli scopi cui le Compagnie mirano si può ritenere che esse concedano ai loro Agenti tutto o quasi il beneficio consentito dall'Istituto.

dirj



Ni può scartarsi l'ipotesi che qualche Compagnia per raggiungere l'intento ora accennato, forzi la produzione con sacrifici non consentiti dal normale svolgimento dell'industria. E se così fosse è difficile fare calcoli e induzioni sui mezzi coi quali incrementano la loro produzione.

Analizzate rapidamente le cause che possono aver influito e influire sull'andamento della produzione, e pure ammettendo che qualche vantaggio possa derivare dai provvedimenti speciali già adottati per incoraggiare le Agenzie Generali, sembra indispensabile avvisare a rimedi di carattere organico, che possano da una parte rafforzare la nostra organizzazione e dall'altra allargare efficacemente la sfera di azione dell'Istituto con l'esercizio delle assicurazioni popolari.

E poiché la cosa assume singolare importanza per l'avvenire dell'Istituto è opportuno uno studio collegiale che potrebbe essere affidato ad apposite commissioni secondo un questionario preventivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

I punti che, a mio avviso, dovrebbero formare oggetto di studio da parte della Commissione incaricata sono i seguenti:

- a) Esame della convenienza di abbandonare

- 141 -

o modificare l'attuale tipo di ordinamento - concessione delle Agenzie Generali a forfait a tempo determinato e per provincie - per adottare l'ordinamento prevalso nell'industria privata, la quale concede le Agenzie senza limitazione di tempo, ma con l'espressa facoltà di revocare incondizionatamente la concessione.

Una buona organizzazione dei servizi di produzione esige maggior senso di responsabilità negli Agenti di quel che possa sussistere col sistema dell'appalto a scadenza fissa; ed esige pure che l'azione degli amministratori non incontri facile ostacolo negli interessi particolari di Agenti, che si costituiscono come parte contraente (quasi a parità di condizione).

b) Riesame del sistema di provvigioni adottato in misura uniforme per tutte le Agenzie Generali che potrebbe essere sostituito con alcuni tipi di forfait, con riguardo alla varietà delle condizioni in cui si svolge la produzione nelle varie regioni. (L'unicità delle provvigioni vale quanto il pagare la merce ad uno stesso prezzo sia nel luogo ove abbonda, sia nel luogo ove scarseggia).

Lo studio delle provvigioni di acquisto andrebbe quindi compiuto non soltanto con riguardo a quelle che sono condizioni comuni a tutte le Agenzie, ma anche

rispetto a condizioni particolari per alcune regioni.

c) Esame della convenienza di modificare l'ordinamento attuale, anche per raggiungere ad un tempo l'intento di una migliore conservazione degli affari. È noto che il tanto guadagno degli agenti nel procurare gli affari, ed il lieve compenso loro accordato per amministrarli, sotto forma di provvigione di incasso, generano facilmente decadente o rescissioni; che gli agenti in un ben congegnato ordinamento devono impiegare la loro attività non soltanto nel raccogliere accettabili proposte, ma anche spendere l'opera e influenza loro nel servizio di esazione dei premi e conservazione degli affari. Essi debbono impedire che gli assicurati non sollecitati opportunamente, si lascino trascinare da indolenza a sospendere i pagamenti, o altrimenti provvian dagli agenti delle imprese concorrenti.

d) Esame della convenienza di eliminare quegli intermediari che, non prestando alcuna opera personale, gravano tuttavia notevolmente sulle spese di produzione; e della convenienza di sperimentare in qualche provincia la gestione in economia.

e) Studio dei mezzi da destinare all'organizzazione delle Agenzie locali.

f) Studio dei rapporti fra le Agenzie e i prodotti

tori al fine di impedire qualsiasi sfruttamento.
 g) Studio dei modi più efficaci per raggiungere una più larga partecipazione dei ricevitori postali e dei segretari comunali alla produzione degli affari vita.

∴

Lo studio proposto risponde alla necessità di deliberare in tempo ciò che convenga fare rispetto ai contratti di Agenzia, per i quali come è noto la disdetta dovrà essere notificata almeno sei mesi prima della scadenza del quadriennio e così non oltre il 30 giugno 1916, e potrà pure dar modo di adottare qualche provvedimento di attuazione immediata che insieme con la determinazione da prendersi rispetto alle riassicurazioni possa arrecare beneficio anche nelle presenti difficili condizioni dell'industria.

Ch

Ma, quale che possa essere l'efficacia dell'organizzazione dei servizi di produzione, sarebbe vano riprometterci dalle sole assicurazioni ordinarie quel grandioso incremento che vagheggiavo durante la preparazione e la prima applicazione della legge 4 aprile 1912, rimane sempre il supremo intento di quanti seguono con amore le sorti del nostro Istituto.



È una necessità di carattere sociale e l'unica via per conseguire l'auspicata grandezza della nostra azienda, il rivolgersi alle classi più numerose con l'assicurazione popolare. Bisogna allargare la base della nostra azione come ce ne fanno obbligo le finalità della legge e le raccomandazioni del Governof.

L'Istituto con le attuali tariffe a ratazione tutto al più mensile si rivolge principalmente a chi dispone di notevoli risorse (il valore medio del capitale assicurato è oggi di circa L. 5000); si rivolge quindi alle classi meno numerose della popolazione italiana, mentre solo dalle più numerose può ripromettersi quel largo sviluppo che in altri paesi la previdenza ha felicemente raggiunto. Occorre rivolgersi ai piccoli proprietari, dato il forte frazionamento della ricchezza, ai piccoli risparmiatori, ai modesti impiegati, alle classi operai che dallo sviluppo delle industrie e dei commerci hanno tratto più facili condizioni di vita.

Dell'interessante argomento il nostro Istituto si occupò quando fu posto allo studio il problema delle assicurazioni senza visita medica. Si studiò allora una forma di assicurazione popolare, per capitale non superiore a L. 2000, con caricamenti

superiori ai normali, col pagamento dei premi a rate settimanali. Oggi l'argomento delle assicurazioni popolari dovrebbe essere ripreso non incidentalmente, ma con più larghi intenti per assolverne lo studio sia sotto l'aspetto delle particolari tariffe e condizioni di polizza, sia sotto quello della particolare organizzazione interna ed esterna che l'assicurazione popolare esige.

E i mezzi di penetrazione tra i piccoli proprietari agricoli, gli operai, i piccoli possidenti e modesti impiegati non mancherebbero; per la possibilità di coordinare all'organizzazione relativa alle assicurazioni ordinarie numerosi sodalismi di carattere professionale, economico, di mutuo soccorso, sia per quella di avvantaggiarsi della vasta organizzazione dipendente dal Ministero delle Poste per tutti i piccoli comuni.

L'assicurazione popolare, come in altri campi i tributi a larga base o la raccolta dei piccoli risparmi, costituirebbe accanto alle assicurazioni ordinarie la più copiosa sorgente di affari. Essa soltanto può rendere attuabile tra le classi agricole ed industriali una larga diffusione dell'assicurazione vita, così come è avvenuto nei paesi più progrediti.

L'esperienza di altri paesi ha dimostrato come le Imprese che esercitano le assicurazioni ordinarie possano avvantaggiarsi dal contemporaneo esercizio delle assicurazioni popolari. La stessa forza di attrazione, che viene dal carattere pubblico del nostro Istituto, e della garanzia dello Stato, sarà senza dubbio maggiore rispetto alle classi popolari che non rispetto alle classi ricche. Quand'anche l'efficacia dell'azione dell'Istituto in questo nuovo campo fosse assai contrastata dallo Stato di guerra, basterebbe la sola convenienza di preparare l'organizzazione per tempi migliori non lontani, a giustificare l'interessamento nostro per questo nuovo indirizzo.

I punti che una Commissione incaricata dell'organizzazione delle assicurazioni popolari sono, oltre le tariffe e le condizioni di polizza, l'organizzazione interna ed esterna.

L'assicurazione popolare ha scopi molto più modesti dell'assicurazione ordinaria in quanto tende soltanto a creare al di fuori delle entrate ordinarie e con prelevamenti minimi sulle entrate stesse una risorsa straordinaria per avvenimenti straordinari. Pertanto in relazione a tale considerazione, le tariffe più spesso adottate sono quelle tipiche e civili, assicu-

assicurazione per vita intera sia a premio vitalizio che a premio temporaneo, assicurazione mista, assicurazione di termine fisso. L'esperienza indicherà le altre forme o combinazioni adatte ai bisogni della clientela.

È noto altresì come con criteri speciali si usi fissare l'età d'ingresso in assicurazione (si giunge fino a 15 anni nel limite inferiore) e come la durata dei contratti, che viene ordinariamente costretta in periodi di 5 in 5 anni, vada da un minimo di 10 anni ad un massimo di 50, con un'età alla scadenza non superiore ai 65 anni.

In quanto al massimo della somma da assicurare è noto come generalmente non si vada al disopra delle 2000; la forma di assicurazione popolare studiata in occasione delle proposte riguardanti le assicurazioni senza visita medica, stabiliva come massimo di capitale appunto tale cifra. S'intende che essendo le assicurazioni popolari stipulate senza visita medica, è necessaria una clausola limitativa rispetto alla decorrenza del rischio; nella forma popolare già studiata da noi il capitale era pagabile solamente per un verso in caso di morte dell'as-

Ort

assicurato nel primo anno, per $\frac{2}{3}$ nel secondo, per l'intero dal terzo anno in poi.

Le condizioni di polizza sono per quanto possibile semplici e liberali; ma d'ordinario non si concedono prestiti né si dà la facoltà di riscatto o cambiamento di beneficio; mentre suol essere concessa la facoltà di riduzione analogamente a quanto si fa per le assicurazioni ordinarie, e un periodo di mora e di rinuncia in vigore, piuttosto larghi, al fine di dar modo all'assicurato di poter mantenere o ripristinare l'atto di previdenza.

Tutte le Compagnie che esercitano assicurazioni popolari si sono sempre preoccupate di dare alla propria organizzazione interna un tipo che risponda alla maggiore semplicità nei documenti relativi al contratto di assicurazione, nei rapporti con gli organi esterni; nella contabilità delle Agenzie e nelle scritturazioni di ufficio; e alla organizzazione esterna - destinata a curare la produzione degli affari con agenti di produzione e messi i più adatti all'ambiente - un tipo tale da ottenere un controllo automatico delle Agenzie, con un servizio ispettivo e di sorveglianza ridotto al minimo.

Le proposte di assicurazione sono ordinariamente

distinte, al pari di tutti gli altri documenti, in relazione alle forme di assicurazione adottate, secondo determinati colori; e, pure dando tutte le indicazioni necessarie alla redazione della polizza, sono sempre molto succinte.

Il rapporto dell'Agente che sostituisce in un certo modo l'esame medico, è sempre molto accurato, e dà notizie dello stato di salute dell'assicurando e delle sue condizioni di vita. D'ordinario non si compila un semplice di polizza, ma questo viene sostituito dalla proposta.

La numerazione delle proposte e delle polizze è fatta soltanto per un numero generale, i registri particolari di iscrizione dell'attuariale danno il numero dei contratti per ciascuna categoria; è abolita la redazione delle schede sostituendole con buste contenenti il dossier le quali portano all'esterno tutte le indicazioni che necessitano ai diversi Uffici. Un protocollo generale che classifica per ordine generale i contratti accettati, insieme ad una classificazione per ordine alfabetico, dà il modo di ritrovare agevolmente un contratto; sono quasi sempre aboliti i libri di categoria essendo sufficienti quelli tenuti dall'ufficio attuariale per il bilancio tecnico.

Chj



Ordinariamente l'organizzazione esterna delle assicurazioni popolari è appoggiata a quella delle assicurazioni ordinarie. Presso di noi le Agenzie locali potrebbero utilmente rappresentare i centri di produzione delle assicurazioni popolari; gli Agenti autorizzati, i ricevitori postali e segretari comunali, gli elementi di produzione; i nostri Ispettori, incaricati di dare le istruzioni agli Agenti locali ed ai produttori autorizzati dovrebbero curare pure, oltre la produzione, la sorveglianza sulla contabilità delle Agenzie.

È poichè è noto che l'elemento essenziale dell'organizzazione delle assicurazioni popolari è il funzionamento del servizio d'incasso, il quale, deve impedire frodi o negligenze, non deve essere causa di costo eccessivo, si dovrà avvisare anche il sistema migliore d'incasso; il sistema inglese (coupon di quietante) dà un costo d'incasso molto elevato (fino al 65% del premio); il sistema della Victoria di Berlino (fogli di coupon quietante) che è un sistema perfezionato di fronte a quello inglese perchè organizza un controllo automatico delle Agenzie riducendo al minimo il servizio ispettivo, potrebbe essere forse il più adatto alla nostra organizzazione.

È per dare poi ai componenti il Consiglio una

conveniente partecipazione ai due ordini di studi sopra indicati, potrebbero essere nominate due *think* Commissioni, una per lo studio dell'organizzazione del servizio di produzione delle assicurazioni ordinarie; l'altra per lo studio delle assicurazioni popolari.

Il Direttore Generale
 F. Cocci

31 luglio 1915

Il Presidente osserva che l'ampia relazione del Direttore Generale è diretta a rilevare difetti dell'ordinamento delle Agenzie Generali dell'Istituto, e può considerarsi come un elaborato suggerimento per un diverso indirizzo. Pertanto sarà, se mai, da tenerne conto quando si penserà al da farsi in vista della scadenza del primo quadriennio di conferimento delle Agenzie, esame che dovrà iniziarsi fra non molto, ma con la massima prudenza e con grande riservatezza per non aumentare, anzi tempo, le preoccupazioni degli Agenti, ciò che accrescerebbe le già non lievi difficoltà della produzione e della organizzazione.

Arj

Non crede, quindi, di metter oggi in discussione

ne la relazione presentata spontaneamente dal Direttore Generale anche perché dovrebbe essere assoggettato da parte sua ad un esame non superficiale, ed insiste nel desiderio manifestatosi in Consiglio, che il Direttore Generale faccia una precisa esposizione dei provvedimenti presi dalla Direzione Generale sulle direttive deliberate dal Consiglio nella adunanza del 6 marzo u. s. per l'incremento della produzione e dei risultati con essi ottenuti. Ciò al fine di vedere se convenga di continuare nella via sin qui battuta, ovvero, nel caso contrario, di contenere le spese nei limiti più ristretti, continuando a sostenere quelle tra esse che si appalesino indispensabili in rapporto alla organizzazione ed alla produzione e risparmiando le altre.

Il Direttore Generale dichiara di possedere già gli elementi per tale analisi. E, intanto, ricordando come per l'applicazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio egli avesse dato ampia facoltà al Vice Direttore Generale, presenta al Comitato la seguente relazione che questi gli aveva indirizzata in data 7 luglio corrente:

7 Luglio 1915

Ill^{mo} Signor Direttore Generale,

Con riferimento alle precorse verbali intese, le riferisco sommarariamente sui tre argomenti:

1°) Provvedimenti per sostenere l'organizzazione e la produzione durante il periodo di guerra. (Agenti Viaggianti, Agenti Speciali, ecc.)

2°) Provvedimenti a favore delle Agenzie Generali durante il periodo di guerra.

3°) Considerazioni sull'andamento del lavoro nei centri più importanti e programma da seguirsi per ottenere i migliori risultati possibili di produzione dal luglio in poi.

Chf

1°) Provvedimenti per sostenere l'organizzazione e la produzione durante il periodo di guerra. (Agenti Viaggianti, Agenti Speciali, ecc.)

Già nel maggio, ma più fortemente nel giugno p.p., lo stato di guerra dichiarata e i numerosi richiami sotto le armi hanno messo a dura prova l'organizzazione per la produzione. Ed è evidente che l'Istituto deve oggi preoccuparsi essenzialmente di conservare, per quanto più possibile,

l'organizzazione esistente, così come era stata integrata e completata dai provvedimenti per incremento della produzione già attuati, e in corso di attuazione, in base alla deliberazione 6 marzo dell'On. Consiglio di Amministrazione. (1)

Alcuni Agenti Viaggianti, e parecchi fra i migliori, sono stati chiamati sotto le armi: si è quindi presentata subito la necessità di convenientemente sostituirli. Altri Agenti Viaggianti e Speciali, per i quali l'Istituto aveva concorso con assegnii alle Agenzie Generali o con premi diretti, si sono trovati nell'impossibilità di adempimento del loro impegno di produzione. Altri Agenti Viaggianti o Agenti Speciali, pur continuando a lavorare, ma con diminuzione di rendimento, si sono trovati costretti a chiedere anticipazioni speciali e sussidi per poter resistere alle conseguenze della diminuzione di lavoro. Il richiamo sotto le armi anche di alcuni Agenti Generali, che personalmente accudivano alla produzione nelle rispettive

(1) In merito ai quali ebbi a riferire ampiamente colle mie relazioni in data 15 aprile e 30 aprile alle quali fanno seguito le relazioni sommarie per provvedimenti aggiunti nel maggio e nel giugno.

Province, ha creato altre difficoltà per provvedere alla loro temporanea sostituzione nelle funzioni produttive.

Tutto ciò premesso, data la situazione, si è provveduto, direttamente e a mezzo degli Ispettori Compartimentali o reggenti le Sedi Compartimentali d'Ispezione, per ogni singolo caso, ispirando, si alle seguenti direttive:

a) Mantenere l'assegnazione dei concorsi spese a favore delle Agenzie Generali, per le quali si sia potuto conservare la cooperazione degli Agenti Produttori già in servizio, ovvero si sia potuto convenientemente sostituirli; anche quando, in causa della guerra, il rendimento utile di tali concorsi spese non sia e non possa prevedersi pari al rendimento previsto nel marzo aprile e. a.

Chf

N. B. È bene aver presente che la cifra complessiva dei concorsi spesa pagata a tutto il 30 giugno è di L. 46.750; che la cifra complessiva massima da pagarsi per concorsi spese impegnati per la seconda parte dell'esercizio aumenta a L. 49.470; in tutto L. 95.640.

b) Sui premi assegnati ai singoli Agenti Produttori è risultato opportuno concedere anticipazioni in relazione alla necessità di conservare e

di sostenere gli Agenti Produttori di talune Provincie e qualche singolo Agente Produttore più meritevole. È da notarsi che per parecchi dei suddetti premi era già convenuta all'atto dell'assegnazione la facoltà di fare anticipazioni in base alla produzione conseguita. Di tale facoltà si è fatto uso, e si continuerà a far uso, con una certa larghezza, suggerita dalla situazione attuale, ma sempre in relazione della produzione perfezionata e da perfezionare.

26.23. La somma complessiva di assegnazione dei premi da pagarsi a fine esercizio secondo le risultanze al 30 giugno è di L. 109.550. Le anticipazioni sui detti premi, già pagate al 30 giugno, ammontano a L. 3.842.50. Si prevede che le ulteriori anticipazioni che potranno occorrere nel corso del semestre non abbiano a sorpassare la cifra di L. 30.000. Complessivamente quindi la cifra delle anticipazioni sui premi, pagate e da pagarsi, non dovrebbe mai superare la terza parte del totale previsto.

È opportuno riferire qualche esempio di ciò che si è fatto per alcune Agenzie Generali sia nel primo che nel secondo ordine di idee susseguenti.

Per l'Agenzia Generale di Alessandria, gli Agenti Produttori

Si signori Plini Adamo ed Alliani Federico sono stati richiamati in servizio militare. Al primo è stato sostituito il signor Pietro Cappelli Decattini, mentre il secondo viene sostituito personalmente dal titolare dell' Agenzia signor Ing. Cinelli. Il concorso dell' Istituto viene pertanto mantenuto nella integra somma di L. 200 mensili.

A Campobasso l' Agente Viaggiante signor Laletto è stato richiamato in servizio militare senza per ora essere sostituito, e se non lo sarà entro luglio, il concorso dell' Istituto verrà sospeso.

A Ferrara in sostituzione del signor Castellani Francesco, richiamato in servizio militare, è stato assunto il signor Reali Anacleto. Uno dei titolari dell' Agenzia, l' avv. Ferrari, è stato richiamato anch' egli sotto le armi. In base alle condizioni che verranno fatte dall' Agenzia al nuovo Agente Viaggiante sig. Reali, sarà fissata la misura del concorso con qualche riduzione sulle 200 lire mensili.

A Piacenza il titolare signor Spelta è stato richiamato sotto le armi. Ma l' Agenzia ha provveduto a rimpiazzare il lavoro dello stesso nel territorio della Provincia assumendo nella qualità di Agente Viaggiante il sig. Rag. Marco Perotti.

Ch

158-
concorso dell'Istituto è stato pertanto mantenuto integralmente.

Per l'Agenzia Generale di Napoli la lettera convenzione per i provvedimenti per l'incremento produzione 1915 già comprendeva la facoltà di pagare anticipi sui premi di produzione, appunto allo scopo di tenere avvinti all'Agenzia Generale i migliori Agenti Produttori, continuamente allettati dalla concorrenza. E questa anticipazione di premio si sarebbe dovuta effettuare a fine semestre proporzionalmente alla produzione perfezionata. In vista delle circostanze eccezionali dell'ora che volge, e per impedire ulteriori defezioni del personale suddetto, si è pagata nel giugno una anticipazione sui premi, nella misura del 50% dei premi stessi: e il provvedimento è riuscito pienamente efficace.

Contribuirà poi moltissimo a tener salda la compagnia degli Agenti Produttori, se non l'attuazione, almeno l'annuncio concreto e ufficiale di prossima attuazione del provvedimento di assunzione di provvisori di rinnovamento per Agenti Produttori Professionisti in merito al quale presentai proposta concreta in allegato alla mia relazione. (Provvedimenti incremento produzione 1915) in data 30 aprile.

2) Provvedimenti a favore delle Agenzie Generali durante il periodo di guerra.

Facendo per ora astrazione da eventuali provvedimenti generali di carattere straordinario, che potrebbero risultare necessari in seguito, per il prolungarsi dello stato di guerra o per altre ragioni, l'Istituto potrebbe limitarsi intanto a:

a) Preoccupandosi dei numerosi richiami in servizio militare di Agenti locali, ottenere che siano autorizzate a riscuotere premi le Ricevitorie Postali delle località corrispondenti, anche se siano capoluoghi di Mandamento: e ciò allo scopo di facilitare il servizio degli incassi.

b) Concordare sollecitamente col Ministero delle Poste e Telegrafi l'emissione gratuita dei vaglia postali di servizio, anche se per ottenere tale facoltà occorresse di aumentare la cifra di compenso a forfait che l'Istituto già ora disposta a pagare.

Con l'attuazione di tale provvedimento, mentre si toglierebbe agli Agenti Generali la possibilità di nuovi reclami per la mancata applicazione del disposto dell'ultima alinea dell'art. 8 della lettera convenzione per Agenti Generali, si concreterebbe un vero e proprio beneficio per le Agenzie Generali, diminuendone le spese per l'incasso e per

Ch

la trasmissione dei fondi.

c) Provvedere sollecitamente all'assegnazione e al pagamento dei premi per la buona conservazione del portafoglio dell'esercizio 1914. Pur trattandosi di provvedimento che è dipendente dall'esercizio 1914, è evidente che il pagamento dei premi, verificandosi proprio ora, viene a costituire un beneficio immediato e un incoraggiamento concreto per parecchie Agenzie Generali.

d) Ottenere dall'On. Consiglio di Amministrazione la deliberazione di analogo provvedimento, di assegnazione dei premi per la buona conservazione del portafoglio 1915; e darne sollecita notizia alle Agenzie Generali, per modo che queste possano farvi opportuno assegnamento fin d'ora.

e) In base alla deliberazione dell'On. Consiglio di Amministrazione in data 6 aprile 1915 (Provvedimenti per l'incremento della produzione 1915), concretare provvedimenti complementari e aggiunti per favorire un maggiore incremento di produzione per talune Agenzie Generali, per le quali militino speciali ragioni di opportunità e di convenienza.

3°) Considerazioni sull'andamento del lavoro nei centri più importanti e programma da seguirsi

per ottenere i migliori risultati possibili di produzione dal luglio in poi.

Nei confronti della produzione probabile, quale si era preveduta al 31 marzo, - in base ai provvedimenti attuati e in corso di attuazione e facendosi astrazione dal caso di forza maggiore costituito dalla guerra nostra, - è opportuno considerare brevemente i risultati effettivi ottenuti al 30 giugno in alcuni centri più importanti, perché servano di indici di orientamento nel programma da seguire dal luglio in poi.

A Torino, contro una produzione probabile per fine esercizio di 9.000.000, abbiamo una produzione presentata al 30 giugno di 5.250.698; quindi un risultato veramente soddisfacente, che fa bene sperare - relativamente - anche per 2° semestre, tanto più che l'organizzazione va orientandosi sempre meglio secondo l'indirizzo voluto dall'Istituto.

Org

A Milano, contro una produzione probabile di 17.000.000, abbiamo al 30 giugno una produzione presentata di 9.074.787. Ma si sarebbe potuto fare assai di più. È nota la grande difficoltà che

vi è sempre stata per migliorare l'organizzazione
 della produzione di questa Agenzia Generale.
 Si ottenne nel 1914 qualche piccolo miglioramento
 coll'istituzione di una prima Agenzia di città
 e col funzionamento più regolare degli Agenti
 Viaggianti per la Provincia. Ma ai primi passi
 altri non ne seguirono. Anzi per quest'anno, pur
 consentendo ad accertarsi dello status quo in
 vista della situazione generale, si era concretato,
 di accordo col Direttore dell'Agenzia Generale, un
 piano organico di assegnazione di premi ad Agen-
 ti speciali, Agenti viaggianti e Agenti di città e
 si era stabilito qualche premio a favore della stessa
 Agenzia Generale per un miglioramento dell'orga-
 nizzazione locale. Ma il piano di assegnazione
 premi rimase sospeso, in causa dell'attitudine
 assunta dal Direttore Generale dell'Agenzia nei
 mesi di maggio e giugno. La situazione generale
 dell'organizzazione ne peggiorò e trovarono ostacoli
 anche le trattative di assicurazioni collettive, in
 quanto non erano d'iniziativa personale del Di-
 rettore dell'Agenzia Generale. Se la cifra raggiun-
 ta al 30 giugno è, malgrado tutto ciò, inferiore
 non di molto al pro-rata della produzione ritenu-
 ta probabile per l'esercizio, lo si deve unicamente

all'attività produttiva personale e diretta del suddetto Direttore dell'Agensia.

A Genova, in confronto a una produzione probabile per l'esercizio di 8.000.000, troviamo una produzione presentata al 30 giugno di L. 3.740.962. Mentre nell'aprile e nel maggio, coll'organizzazione rinsaldata in base ai provvedimenti attuati, si era notato un considerevole incremento nella produzione, nel giugno abbiamo invece una forte diminuzione, compensata in parte dalla raccolta dei primi affari delle collettive "Società di Navigazione". Sarà necessario rivedere ancora l'organizzazione degli Agenti Viaggianti e Agenti Speciali e provvedere ad alcune modifiche. Ma vi è, comunque, da bene sperare per i mesi avvenire, in base all'ottimo complesso delle trattative in corso e trattandosi di Agensia che segue con deferenza e con zelo le direttive segnalate.

A Bologna la produzione ritenuta probabile per l'esercizio era di 4.500.000 e la cifra di produzione presentata al 30 giugno ammonta a L. 884.334. Pur trattandosi di Agensia Generale abbastanza bene organizzata, la produzione è andata considerevolmente

164-
diminuendo dal marzo in poi, e non è da presumere che possa ottenersi molto di più, durante il presente stato di guerra.

A Firenze la produzione ritenuta probabile per l'esercizio 1915 ascendeva a 4.000.000. La cifra di produzione presentata al 30 giugno risulta di lire 1.546.110. La cifra ritenuta probabile si basava essenzialmente sulla conclusione di alcune importanti assicurazioni collettive e sul desiderato sviluppo dell'organizzazione. Ma le due collettive più importanti furono per ora rinviata e l'organizzazione non ebbe tempo di svilupparsi prima della dichiarazione di guerra: dopo, rimase tutto sospeso. È da notarsi che la repubblicana, pressoché inormontabile, del Titolare dell'Agenzia Generale (che è ottimo produttore personale) a migliorare l'organizzazione e ad alimentare nuovi elementi produttori.

A Roma, in confronto a una produzione probabile di 18.000.000, abbiamo una cifra di produzione presentata al 30 giugno di L. 7.483.858. Mentre la produzione ottenuta nel 1° trimestre corrispose realmente alla produzione probabile, troviamo una forte diminuzione nel mese di aprile con successivo

lune miglioramento in maggio e giugno. L'organiza-
zione degli Agenti Produttori ha risentito molto
gli effetti della situazione generale: e non sembra,
per ora, probabile che i risultati possano migliorare
di molto.

A Napoli, in confronto a una produzione pro-
babile di 10.000.000, abbiamo una cifra di produzio-
ne presentata al 30 giugno di L. 4.043.226. Si è
avuta una forte diminuzione in maggio e giugno
evidentemente dovuta alla situazione generale. Vi è
stato anche un po' di sconforto negli Agenti pro-
duttori: ma si è cercato di rimediare. Non sembra
probabile che a Napoli, durante il periodo di
guerra, possa ottenersi molto di più di quanto si
è raccolto nel maggio giugno, malgrado tutta la
migliore volontà dell'Agente Generale, che è ottimo
assicuratore e organizzatore. Ma lo stato principa-
le sta qui nella concorrenza potentissima, e mai
diminuita, delle "Assicurazioni Generali".

Chj

A Palermo, in confronto a una produzione
probabile di 4.000.000, abbiamo una produzione pre-
sentata al 30 giugno di L. 2.275.184. Malgrado una
diminuzione sensibile verificatasi nel giugno, si ha

166.
ragione di ritenere che, con alcuni provvedimenti aggiunti per l'incremento della produzione, anche il 2° semestre darà risultati soddisfacenti.

Tenuto conto delle risultanze di cui sopra e delle notizie raccolte nel giugno sull'andamento del lavoro di produzione nelle provincie e nei centri minori e sulle prospettive probabili, si può dedurre fin d'ora che, durante il periodo di guerra sarà opportuno di fare maggiori sforzi per l'incremento della produzione, con probabilità di adeguato rendimento, nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, in alcune provincie dell'Italia centrale e meridionale (versante Tirreno) e nelle provincie della Sicilia.

Saranno poi più specialmente da coltivare, da per tutto, ove possibile, le assicurazioni collettive e speciali con Enti pubblici e privati. E infine occorrerà prepararsi a battere più intensamente e con mezzi speciali la concorrenza delle Compagnie private straniere, non appena e ne presenterà il momento opportuno.

Con speciale sollecitudine bisognerà cercare di sistemare la situazione dell'Agenzia Generale di Milano, per ottenere quei miglioramenti di organo-

zazione, che unicamente possono darci il desiderato maggior incremento di produzione in quella provincia, importantissima fra tutte. Bisognerà ancora sollecitamente risolvere la crisi delle Agenzie Generali di Bari e di Venezia, avendo ben presente che Venezia, pur trovandosi in zona di guerra, deve essere oggetto di speciali continuate cure dello Istituto, di fronte alla Sede della Direzione Veneta delle "Assicurazioni Generali".

Alle maggiori cure necessarie in questo periodo per l'organizzazione e la produzione nelle regioni sindacate, si è già cominciato a provvedere con le missioni dell'Ispettore Centrale sig. Salt per il Piemonte e per la Sicilia; si provvederà con speciali istruzioni agli Ispettori Compartimentali Comm. Colombo, Cav. Portiti, Cav. Titani e Cav. Calabano per le altre provincie. Più specialmente e direttamente si occuperà il sottoscritto per l'Agenzia Generale di Genova; per quella di Milano, insieme con l'Ispettore Compartimentale Comm. Colombo; per quella di Venezia, per regolare ivi nel miglior modo anche il periodo transitorio, più o meno breve, che seguirà alla revoca degli Agenti Generali.

Chj

Colla massima osservanza

F. C. Lodovik



168-
Terminata la lettura della relazione del Vice Direttore Generale, l'adunanza, stante l'ora tarda, viene sospesa, nella intesa che la discussione si riprenderà nelle ore pomeridiane di oggi stesso.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

Il Cons.^o Segretario,

[Signature]

[Signature]

Verbale della 2^a adunanza del giorno 31 luglio 1915

Sono presenti il Presidente Stringher, i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Cocci. Assente giustificato il Consigliere Segretario Rosmini. All'adunanza assiste anche il Vice Presidente Magaldi; funge da segretario il Consigliere Beneduce.

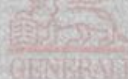
Il Presidente, in conformità delle intese prese nella seduta delle ore antimeridiane, invita il Direttore Generale a riferire in ordine alla attuazione dei provvedimenti presi dalla Direzione Generale sulle direttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione, in adunanza del 6 marzo u.s., per l'incremento della produzione.

Str

Il Direttore Generale riferisce nei termini seguenti:

I risultati della produzione perfezionata dall'Istituto, che per il primo semestre 1915 può calcolarsi in L. 59.984.000, sono stati già comunicati al Consiglio di Amministrazione in precedente seduta.

È noto al Consiglio come la produzione perfezionata nel primo semestre dell'anno che corre sia



-170-

stata inferiore a quella del corrispondente semestre 1914 ed inferiore pure a quella che si era prevista tra la fine del 1914 e il principio del 1915.

Sono state in precedenza accennate le cause generali e particolari che determinarono un tale andamento nella produzione. Mi rimane ora da precisare, come ne è stato espresso il desiderio in seno al Consiglio, quale applicazione sia stata data ai tipi di provvedimenti approvati dal Consiglio di Amministrazione nella tornata del 6 marzo p.p., per il rafforzamento della organizzazione produttiva. In detta adunanza il Consiglio, accogliendo la proposta del Comitato Permanente, concesse la somma di L. 400.000 per la possibile attuazione di detti tipi di provvedimenti, attuazione che per altro era stata già iniziata qualche mese prima in conformità di deliberazioni del Comitato Permanente; così che entro il 31 marzo p.p. l'attuazione poteva dirsi completa in tutti i dettagli e a quell'epoca erano già a conoscenza delle Agenzie tutte le determinazioni che le riguardavano.

I tipi più importanti di provvedimenti presi in considerazione dal Consiglio erano:

1.) Provvedimenti urgenti di sostegno, per singole Agenzie Generali, in conformità delle deliberazioni

già prese dall' On. Comitato Permanente e dalle ulterio-
riori proposte presentate con promemoria in data
4 febbraio; e cioè concorsi spese a quota fissa e
premi speciali con carattere di concorso spese;

2°) provvedimenti radicali per le Agenzie Generali
insufficienti, allo scopo di ottenere, entro il più
breve termine, miglioramenti sensibili nell'andamento
della produzione, ovvero domanda di proscioglimen-
to dagli impegni contrattuali, per poter addiveni-
re a nuove concessioni;

3°) incarico straordinario e temporaneo ad alcuni
Ispettori Compartimentali o Ispettori Aggiunti
Reggenti le Sedi compartimentali d'ispezione, di coo-
perare più attivamente ad un maggiore incremento
della produzione delle Agenzie Generali del loro ter-
ritorio, assegnando loro una gratificazione percentua-
le per una determinata eccedenza di produzione
raggiunta.

drj

N. 3. Si escluderebbero, comunque, le Agenzie
Generali di prima categoria, come Torino, Milano,
Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

4) premi ad Agenti Generali per un determinato
incremento della loro organizzazione locale. Sulla ba-
se dello stato di organizzazione al 1° febbraio 1915 de-
terminare per ogni Agenzia Generale l'incremento da

179
ottenere dentro l'anno:

a) numero di Agenzie di città, e numero di gruppi di produttori, organizzati e produttivi nei grandi centri,

b) numero di Agenzie locali, organizzate e produttive nel territorio della provincia,

c) sedi delle Agenzie locali più importanti.

Liquidare il premio dopo verificato l'incremento.

5) Concorsi spesa ad Agenti Generali per ogni elemento produttore, già previsto, stappato alla concorrenza delle Compagnie private. Tali concorsi si intendono concessi per l'esercizio corrente, assumendosi per l'Agente Generale ogni ulteriore onere per gli esercizi futuri.

6) Premi e concorsi spesa ad Agenti Generali per ogni gruppo di elementi produttori nuovi da istituire e da sperimentare. Incoraggiamenti e sussidi per scuole e corsi pratici di Allievi produttori.

Per rispetto ad essi furono accordati asogni mensili non ripetibili, aventi carattere di concorso nelle spese all'Agenzia (provvedimenti così detti di sottogno) per complessive L. 91.351; premi ad Agenti Generali per incremento di organizzazione locale, per complessive L. 3.350; concorsi spesa ad Agenti Generali per buoni produttori tolti alla concorrenza, per com.

plessive L. 3.400; concorsi spese ad Agenti Generali
per nuovi produttori ed allievi produttori, per com-
 plessive L. 6.000; infine premi agli Agenti Produ-
tori sotto conditione di raggiungimento di determi-
 nate cifre di produzione perfezionata, per complessive
 L. 107.550.

L'adozione dei provvedimenti ora elencati non
 soffrì alcun ritardo; e successivamente, nell'aprile,
 sempre al fine di migliorare la produzione, altri
 provvedimenti si adottarono. Si procurò di inco-
 raggiare la collaborazione del personale ispettivo
 all'incremento della produzione con la promessa
 di speciali compensi agli Ispettori Compartimenta-
 li, qualora la produzione di determinati gruppi
 di Agenzie avesse raggiunte determinate cifre per
 gruppi; si promisero compensi o gratificazioni agli
 Ispettori Aggiunti. Si cercò di rafforzare e intensi-
 ficare il lavoro di ricerca e di trattazione delle
 collettive, e l'istruzione dei produttori autorizzati
 (ricevitori postali, segretari comunali, notai), tut-
 te cose con un aumento non determinabile nella dia-
 ria del personale ispettivo.

Drj

I compensi agli Ispettori Compartimentali furono
 stabiliti in una misura proporzionale a previsti
 aumenti di determinate cifre di produzione, per gruppi



174-
più di Agenzie, considerate come cifre di produzione minima normale; la misura di detti compensi fu stabilita in ragione variabile da 0.10 a 0.25 per ogni mille lire di capitale assicurato, con una spesa calcolata in L. 26.275 corrispondente a circa il 0.20 per mille di 133.850.000 di capitali assicurati, cifra che rappresenta la produzione complessiva minima, preventivata all'inizio per tutte le provincie del Regno escluse le sette grandi Agenzie: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

In definitiva a tutto il 30 giugno per i vari tipi di provvedimenti per i quali riuscì possibile il calcolo di una determinata cifra di spesa, oltre alla cifra destinata alla collaborazione degli Istitutori Compartimentali preventivata in cifra tonda per L. 30.000 vennero complessivamente deliberati:

L. 100.871 per assegni mensili non ripetibili,

„ 3.500 per premi ad Agenti Generali per incremento della organizzazione locale,

„ 3.400 per concorsi spese ad Agenti Generali per togliere buoni produttori alle Compagnie concorrenti

„ 6.000 per concorsi spese ad Agenti Generali per nuovi produttori ed allievi (produttori)

L. 110.050 per premi agli Agenti Produttori che rag-
giungessero o si impegnassero di raggiungere
determinate cifre di produzione.

Notevoli sono le cifre che riguardano la spesa
per assegni mensili non ripetibili, e quella dei premi
ai produttori per il raggiungimento o l'impegno di
raggiungere una determinata cifra di produzione.

Nei riguardi di questa seconda cifra è anche notevole
il fatto che i minimi di produzione stabiliti, furono
talvolta abbassati, e che su tali premi fu in alcuni
casi promessa, in altri accordata, una anticipa-
zione pari alla metà del premio.

In merito poi alla spesa per la collaborazione
degli Ispettori Compartimentali non si può dire
che alla eventuale efficienza del provvedimento ab-
bia fatto ostacolo un criterio troppo rigido di
commisurazione, in quanto che stabilita la cifra
limite per il conseguimento del premio, il premio
non è stato promesso limitatamente alla eccedenza,
ma sulla intera produzione".

df

Sulle comunicazioni del Direttore Generale fan-
no osservazioni il Presidente e gli altri componenti
del Comitato, osservazioni tutte indirizzate a met-
tere in rilievo la necessità, emergente dai risultati

176-
comunicati dal Direttore Generale e dalle previsioni di produzione probabile per il secondo semestre corrente, di mantenere, per quanto è possibile, le spese di produzione entro confini che non siano molto divergenti dai limiti di spese di produzione consentite dalla ridotta cifra di produzione perfezionata che potrà averci a fine esercizio, in confronto alle previsioni in vista delle quali aveva il Consiglio concesso gli stanziamenti di cui alla deliberazione del 6 marzo p.p.; e in tali intenti il Comitato adotta le seguenti deliberazioni:

a) di conservare in massima, nonostante la deficienza delle cifre di produzione perfezionata che si sono potute raggiungere, la concessione degli assigui mensili non ripetibili, aventi carattere di concorso nelle spese alle Agenzie Generali per le quali si possa conservare la cooperazione degli Agenti produttori di cui in servizio ovvero si possa convenientemente sostituirli; nonostante a causa della guerra, il rendimento di tali concorsi spese non possa prevedersi pari al rendimento previsto nel marzo-aprile. E ciò anche per la considerazione che il sospendere tali assigui mensili in questi difficili momenti, dopo che furono corrisposti anche per il 1914 e talvolta per il 1913, avrebbe dannosa ripercussione sul personale

produttore;

b) di raccomandare alla Direzione Generale di non concedere anticipazioni sui premi, se non in rigorosa proporzione a effettivi aumenti di produzione perfezionata, e di non abbassare i limiti inferiori delle cifre di produzione stabilite come condizione di premio;

c) subordinare le altre concessioni di compensi ad Ispettor Compartimentali o di concorsi spesa ad Agenzie per organizzazione locale, ad effettivi miglioramenti nella produzione perfezionata, sulle basi a suo tempo stabilite, e ad effettivi miglioramenti nella organizzazione locale;

d) di tenere, infine, presente, rispetto ai corsi preparatori di allievi produttori, che la chiarezza delle classi alle armi e altre considerazioni fanno ritenere poco efficace, nei riguardi della produzione la relativa spesa.

Chj

Dopo di che il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

Imyhe

Il Direttore Generale

L. Boni

Il Cons.^o Segretario

Imyhe

EDIZIONE GENERALE